



Le opinioni delle imprese molisane sui riflessi economici e territoriali dell'emergenza sanitaria da Covid-19

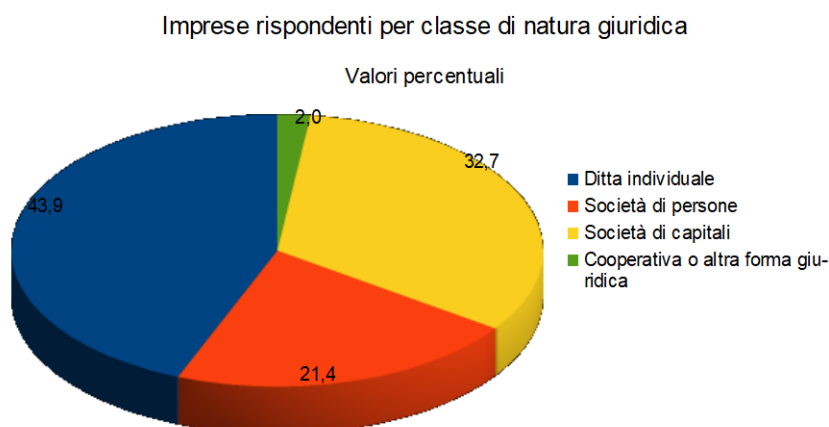
La CCIAA del Molise ha reso disponibile attraverso la sezione Covid-19 del sito camerale un questionario per rilevare il punto di vista degli imprenditori molisani sulla situazione contingente, determinatasi a partire dalla fine del mese di marzo 2020, nonché la percezione degli effetti che l'emergenza sanitaria ha prodotto e produrrà sul sistema economico, sui bisogni che ha determinato per le imprese, sulle prospettive future. Considerata la piena consapevolezza delle difficoltà e della delicatezza del momento, è stato strutturato un sondaggio con un approccio *discreto*, ideato per limitare il fastidio statistico e l'impegno nel fornire le risposte. Poche, semplici, ma efficaci domande, consentono di comprendere quali siano i bisogni e di dare un segnale di ascolto e vicinanza.

Il sondaggio è stato disponibile sul sito web della CCIAA del Molise fino al 19/5/2020.

Di seguito i risultati di sintesi.

Di seguito si rappresentano alcune caratteristiche delle imprese rispondenti:

- nel 44% dei casi si tratta di ditte individuali;
- 7 su 10 si trovano in provincia di Campobasso.

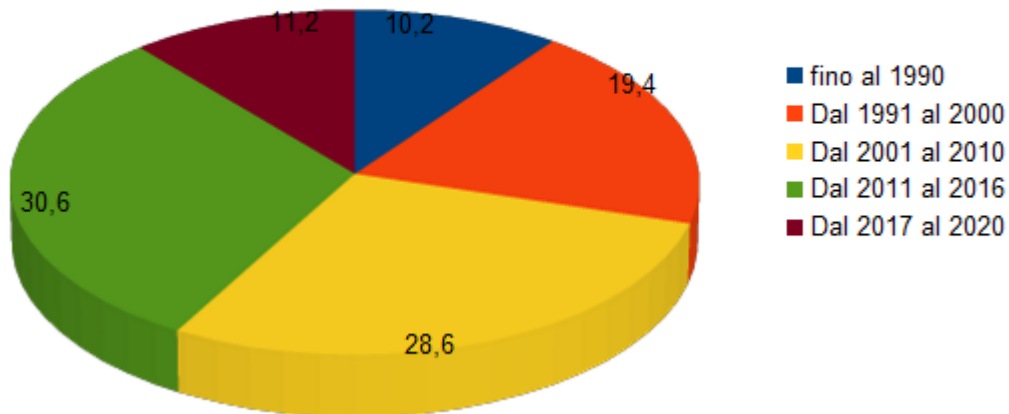


Quanto alla distribuzione territoriale, il 70,4% delle imprese rispondenti ha sede in provincia di Campobasso e il 29,6 in provincia di Isernia.



Hanno partecipato al sondaggio nel 31% dei casi imprese costituite fra il 2011 e il 2016, seguite dalle imprese nate nel decennio 2001-2010 (29%) e da quelle nate nel decennio dal 1991 al 2000 (19%).

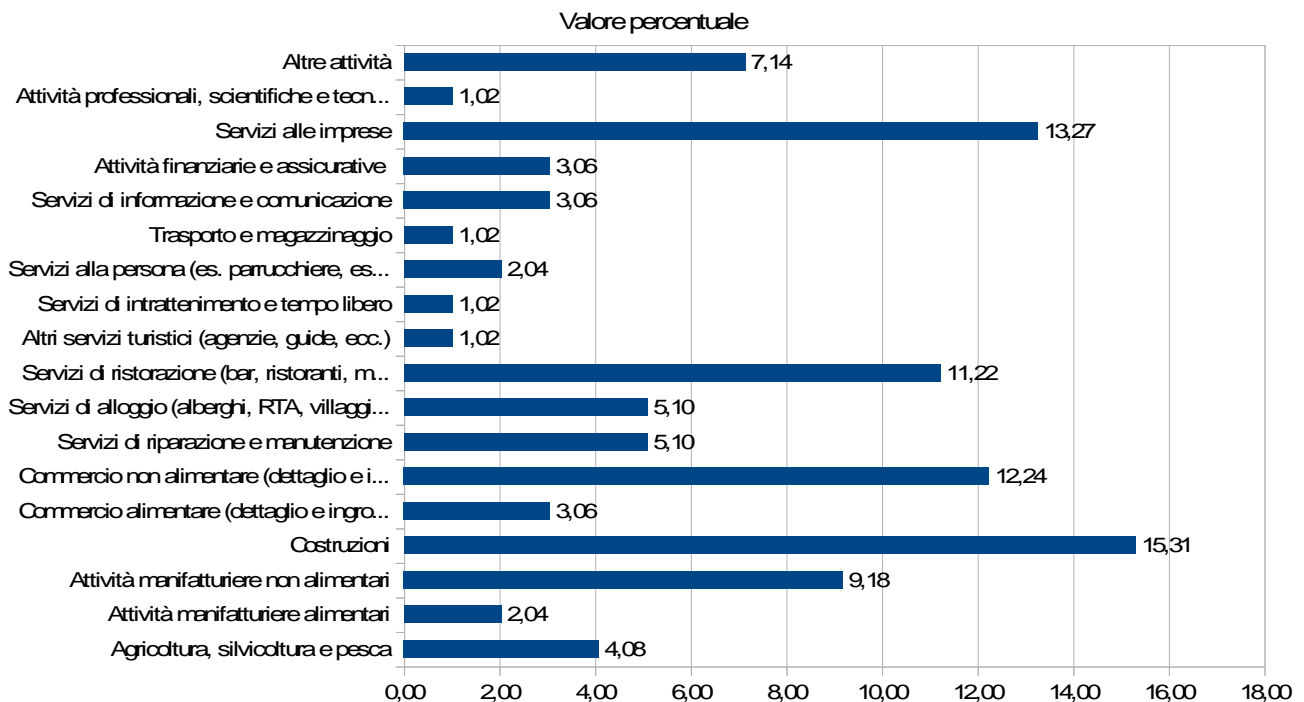
Imprese rispondenti per anno di costituzione
Valori percentuali



Nella classificazione per settore economico, le imprese che hanno aderito sono in prevalenza delle costruzioni (15,3%), seguite dai servizi alle imprese (13,3%), dal commercio non alimentare (12,2%) e dai servizi di ristorazione (11,2%).

Il grafico che segue mostra il dettaglio.

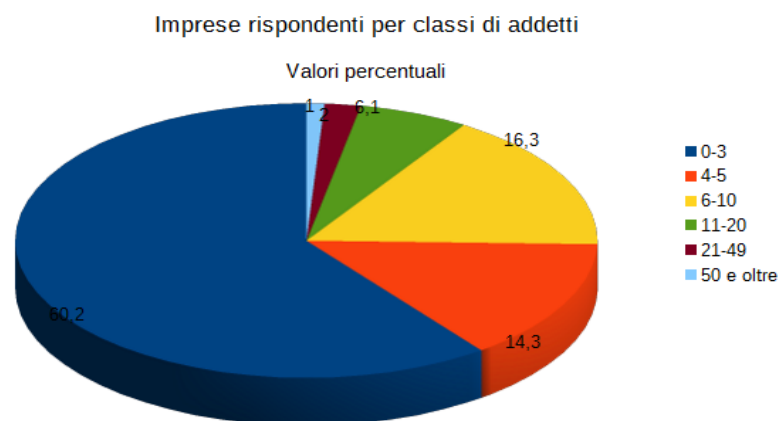
Imprese rispondenti per settore di attività economica



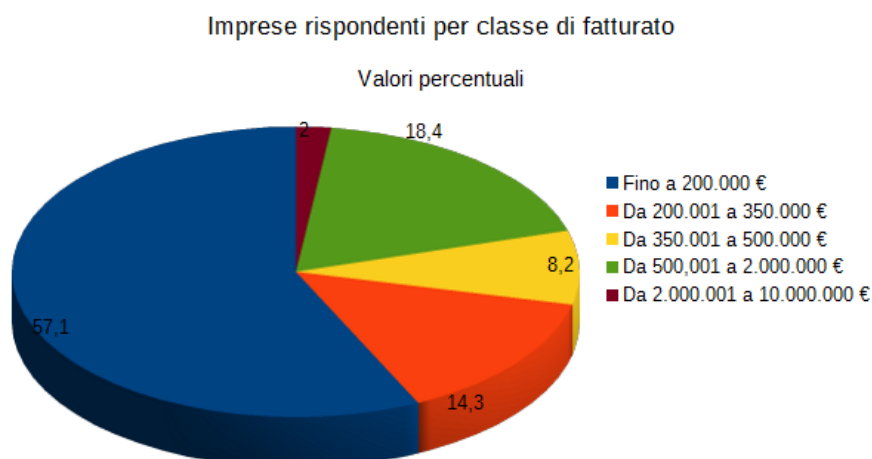


Nel 31,6% dei casi si tratta di imprese artigiane.

Oltre il 60% dei rispondenti ha un numero di addetti inferiore a 4, una quota pari al 30% ha da 4 a 10 addetti.



Anche per fatturato, i rispondenti confermano la maggior presenza della classe di minori dimensioni: oltre il 70% ha un fatturato fino a € 350.000 (il 57,1% fino a 200.000).



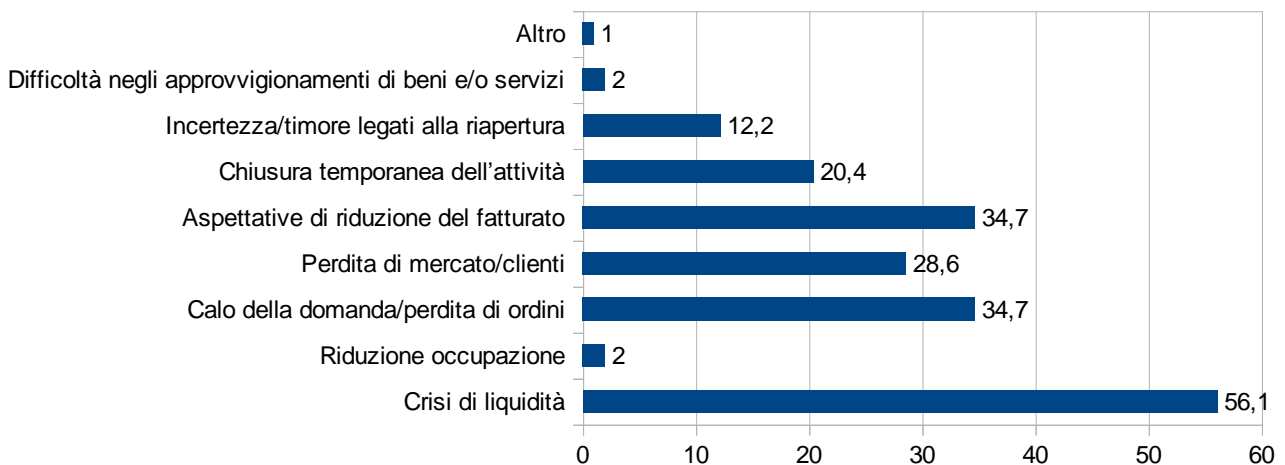


Le imprese sopra descritte hanno segnalato che tra le maggiori criticità riscontrate, **a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, ci sono: 1) la crisi di liquidità, che ricorre nel 56,1% dei casi, 2) il calo della domanda/perdita di ordini, 3) aspettative di riduzione del fatturato (2. e 3. con una frequenza pari al 34,7%).**

Considerata la possibilità di fornire due risposte, la somma dei valori percentuali è superiore a 100. Il grafico che segue mostra tale andamento.

Criticità riscontrate nell'impresa a seguito dell'emergenza

Percentuale di imprese sul totale delle imprese rispondenti

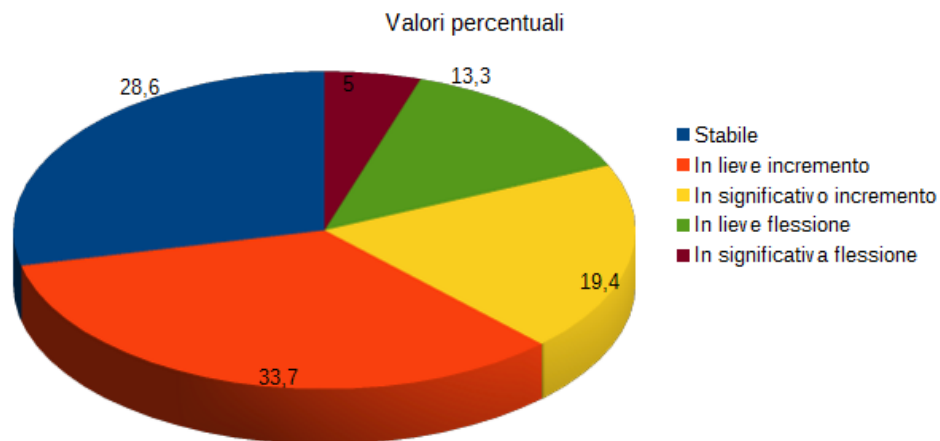


In ogni caso, le criticità in azienda si sono manifestate con un'intensità elevata (nel 64% dei casi un livello giudicato dagli stessi imprenditori di intensità 4, sui 4 livelli possibili, corrispondente al massimo previsto).

Tale circostanza si è determinata in un momento in cui oltre l'80% delle imprese aveva fatto registrare, nel triennio precedente al manifestarsi del fenomeno Covid-19 e ai conseguenti provvedimenti di contenimento, un andamento del fatturato stabile o in lieve e significativo incremento, come mostrano i dati nel grafico.



Imprese rispondenti per andamento del fatturato nel triennio 2017-2019

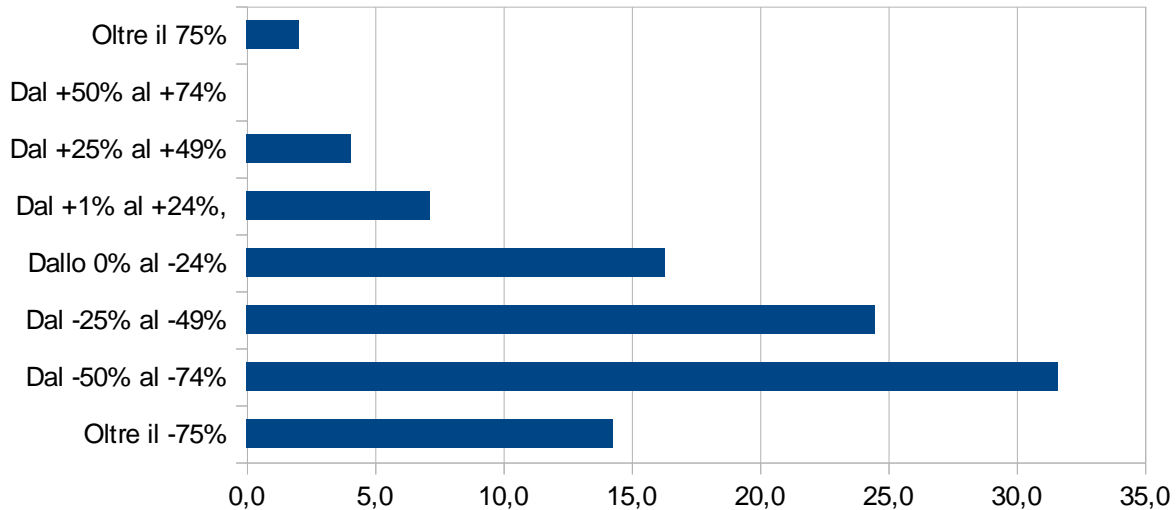


A seguito dell'emergenza, la quasi totalità delle imprese, al netto di alcune eccezioni, prevede significative riduzioni di fatturato: rispetto alla media del triennio 2017-2019 è stimata una perdita superiore al 25 per cento del fatturato nell'anno 2020. Il dettaglio nel diagramma che segue.



Andamento atteso del fatturato

Valore percentuale delle imprese sul totale delle imprese rispondenti



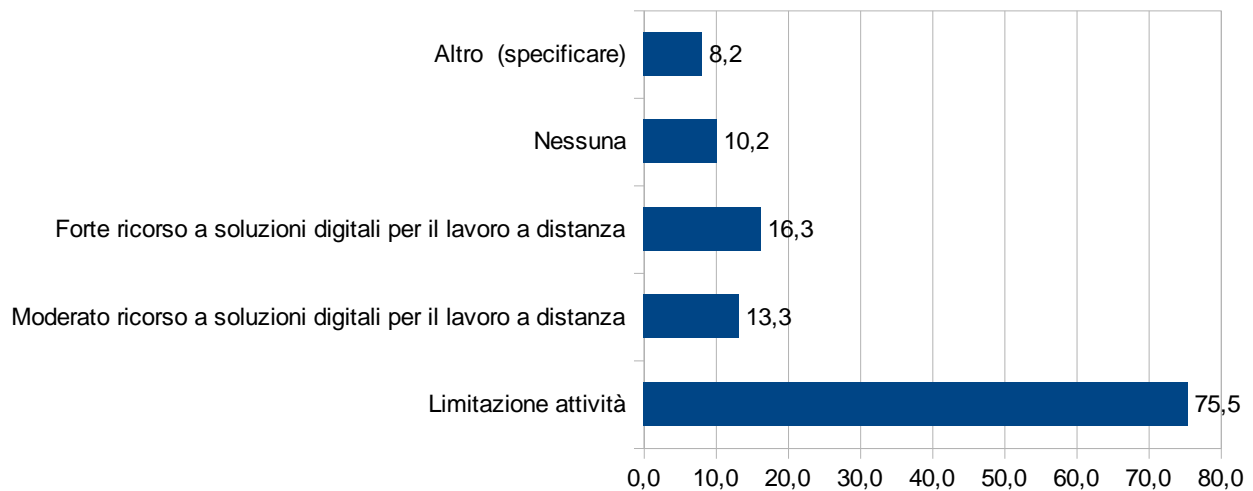
Gli imprenditori giudicano di intensità elevata l'impatto che l'emergenza sanitaria e il conseguente lockdown avranno anche sulla totalità del tessuto imprenditoriale, inteso come sistema. Anche in questo caso ricorre con la maggior frequenza il valore corrispondente al livello massimo, per giunta in un numero di casi sensibilmente più elevato di quanto non avvenga per il giudizio relativo alla propria posizione imprenditoriale: 74%, contro il precedente 64%.

Le misure organizzative attuate dalle imprese rispondenti, per far fronte alla situazione di emergenza epidemiologica, sono state nella maggior parte dei casi (76 imprenditori, in termini percentuali, hanno dato tale risposta) la *limitazione delle attività*, spesso associata a un *forte* (16%) o *moderato* (13%) ricorso a soluzioni digitali per il lavoro a distanza. In altri casi, si è trattato di una limitazione di attività derivante da una chiusura/sospensione imposta dalla normativa. Alcune imprese hanno espressamente fatto riferimento ad un considerevole impatto delle pratiche di sanificazione e dell'uso più spinto di DPI. Il grafico che segue mostra tale andamento¹.

¹ Attenzione: la somma dei valori è superiore a 100 perché per tale domanda è stata prevista la possibilità di dare più risposte.



Misure organizzative adottate dalle imprese
Valore percentuale delle imprese sul totale delle imprese rispondenti

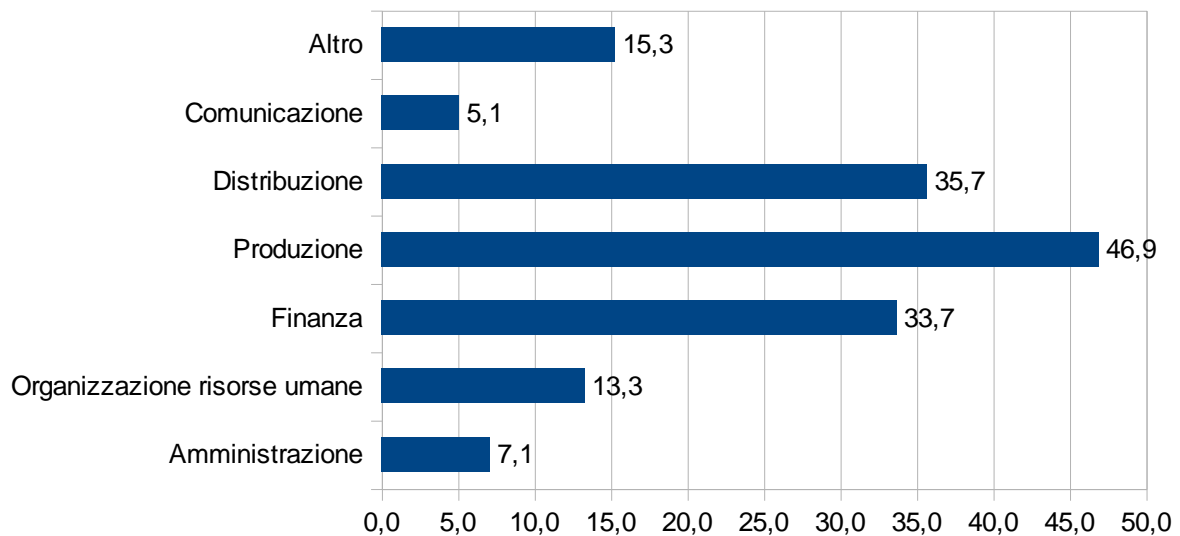


Produzione, distribuzione e finanza sono le aree nelle quali gli imprenditori rispondenti rilevano, nella maggior parte dei casi, le criticità più significative. Rispettivamente, sono state segnalate come quelle di maggiore criticità dal 47%, 36% e 34% dei rispondenti².

² Cfr. la precedente nota n. 1.



Area aziendale di criticità Percentuale delle imprese sul totale delle imprese rispondenti

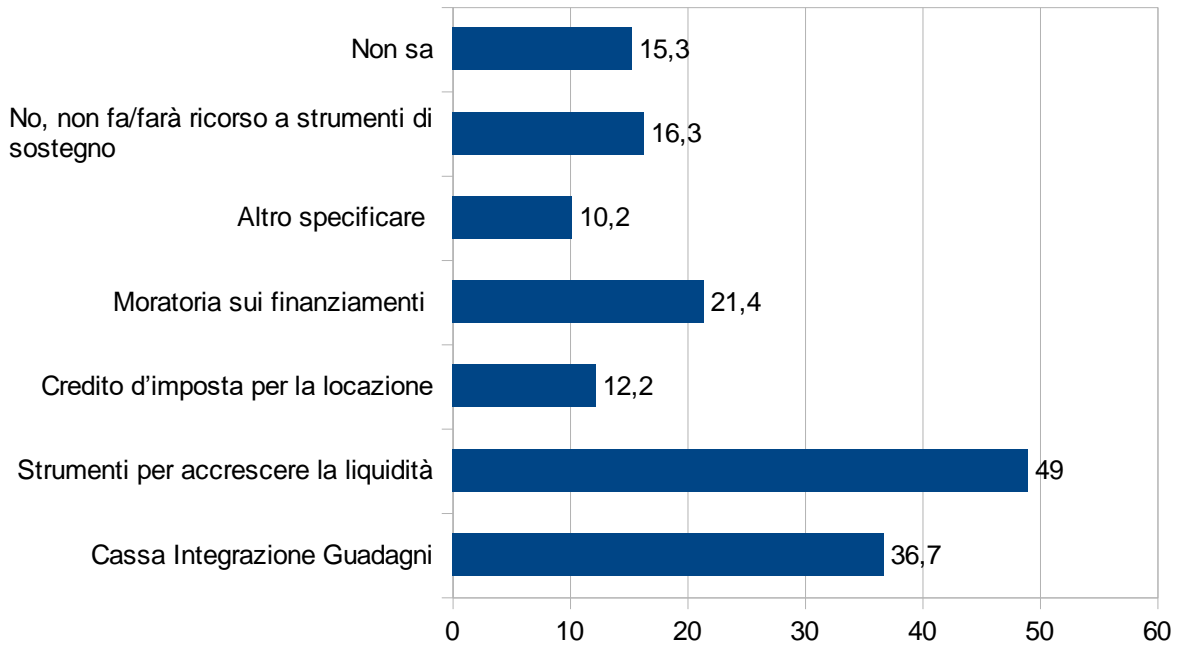


Quanto ai dati relativi agli strumenti introdotti per far fronte all'emergenza, il 49% degli imprenditori rispondenti ha dichiarato l'intenzione di ricorrere a strumenti per accrescere la liquidità; il 37% alla cassa integrazione guadagni per l'emergenza; il 21,4% alla moratoria sui finanziamenti. I dati di dettaglio nel grafico che segue³.

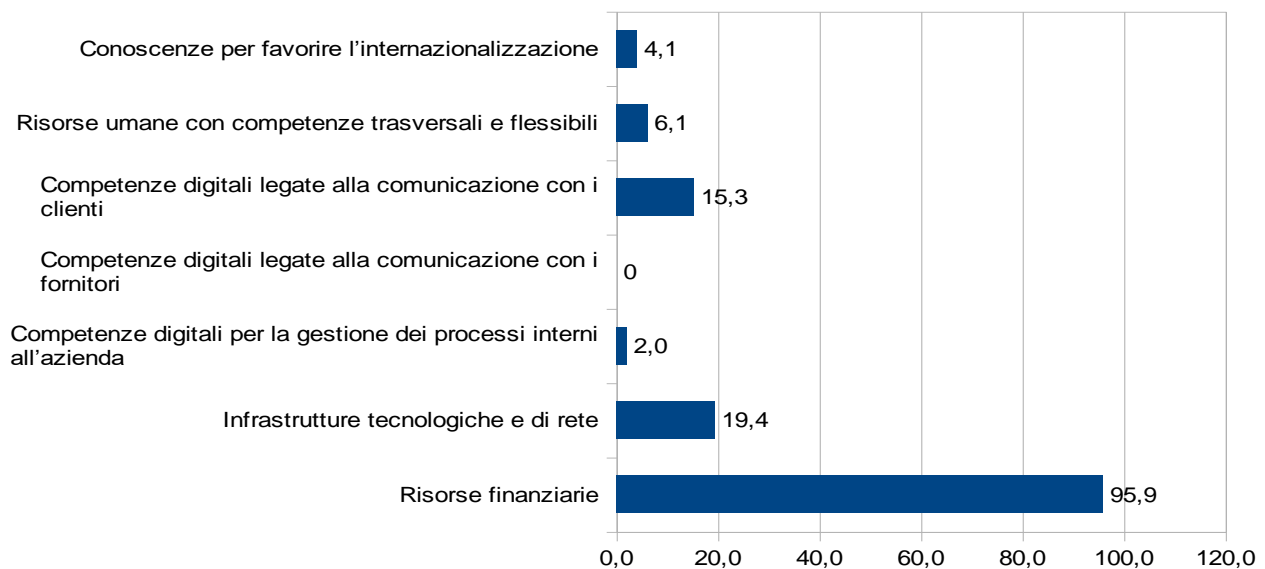
³ Cfr. la nota n. 1.



Strumenti attivati per far fronte all'emergenza Percentuale di imprese sul totale delle imprese rispondenti



Strumenti/servizi considerati di utilità/necessità Percentuale di imprese sul totale delle imprese rispondenti

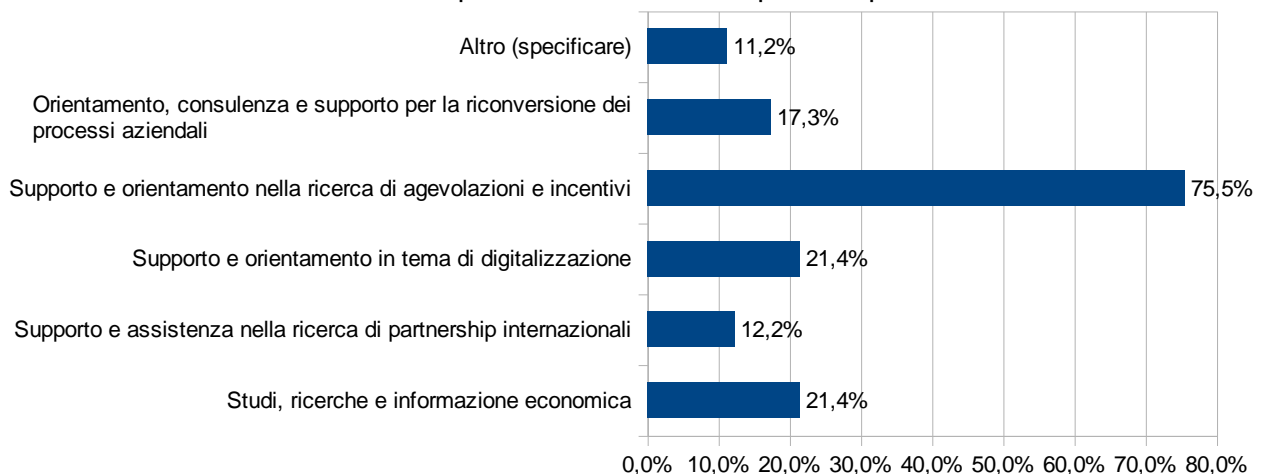




Con riferimento ad ambiti specifici di supporto/servizio all'impresa, gli imprenditori che hanno risposto di ritenere utile/necessario un intervento per assicurare disponibilità di risorse finanziarie rappresentano il 96% del totale dei partecipanti al sondaggio. A seguire, il 19,4 e il 15,3 per cento hanno indicato, rispettivamente, le infrastrutture tecnologiche e di rete e le competenze digitali necessarie a gestire efficacemente e ottimizzare il rapporto con i propri clienti. Si noti che anche in questo caso (così come in precedenza e come sarà per il punto successivo), la somma delle percentuali supera 100 perché trattasi di domanda a risposta multipla.

In relazione agli strumenti che vengono considerati utili al territorio nel suo complesso, in questo particolare momento, i rispondenti, nella maggior parte dei casi, segnalano il supporto e l'orientamento nella ricerca di agevolazioni e finanziamenti (75,5%), seguito da studi, ricerche e informazione economica e supporto e orientamento in tema di digitalizzazione (entrambi 21,4%); orientamento consulenza e supporto per la riconversione dei processi aziendali ricorre per 17,3 imprenditori su 100 e, infine, nel 12,2 per cento dei casi, è ritenuto utile, per il territorio, il Supporto e assistenza nella ricerca di partnership internazionali.

Iniziative/servizi utili per il territorio
Percentuale di imprese sul totale delle imprese rispondenti

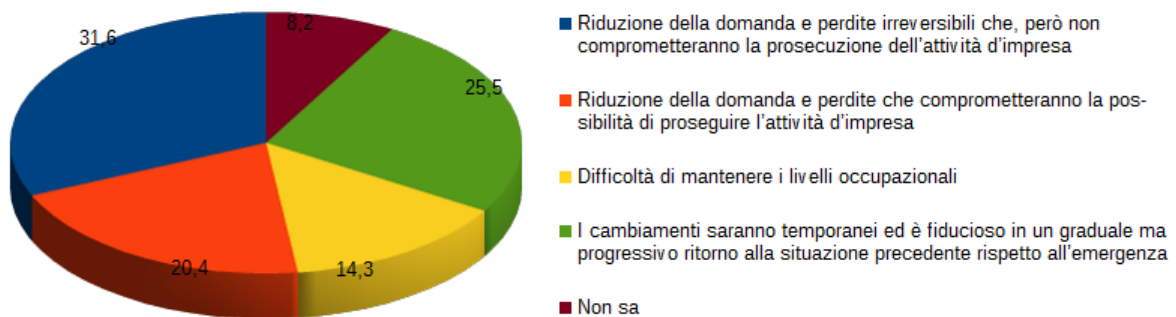




E' stato chiesto agli imprenditori di sintetizzare la prospettiva per la propria impresa. Il grafico che segue mostra che le preoccupazioni rispetto al mantenimento dei livelli occupazionali o alla consistenza delle perdite e del calo di domanda, tali da compromettere la futura attività dell'impresa sono nell'animo di più di un terzo dei rispondenti complessivamente. Il 25,5% della quota di imprenditori rispondenti ritiene che i cambiamenti saranno temporanei e che ci sarà un graduale ma progressivo ritorno alla situazione precedente rispetto all'emergenza; il 31,6% è dell'avviso che, seppure considerevoli, i danni subiti in termini di riduzione della domanda e perdite, non deve ritenersi compromessa la prosecuzione dell'attività.

Prospettive per la propria impresa

Valori percentuali delle imprese rispondenti



Brevi considerazioni finali

I dati sopra esposti fanno rilevare, seppure con qualche eccezione, una generalizzata preoccupazione da parte delle imprese, spesso legata alla circostanza che anche casi "virtuosi", di percezione positiva dell'andamento della propria attività di impresa e di aspettative ottimistiche, sia nel periodo ante emergenza, che in quello determinatosi a partire dall'emergenza stessa, siano legati a situazioni imprenditoriali singole e non al tessuto imprenditoriale e all'economia locale nel suo complesso. Le imprese



partecipanti al sondaggio hanno espresso, generalmente, una preoccupazione, legata sicuramente anche alla circostanza che tutta questa crisi si è innestata su un sistema che già veniva percepito come sofferente. Quello che è emerso, a gran voce, dalle imprese partecipanti al sondaggio, conferma che l'esigenza prioritariamente manifestata è quella di strumenti per accrescere la liquidità.

A tale ambito sono da ricondurre le modulazioni e gli adattamenti effettuati sui progetti triennali che la Camera di Commercio del Molise realizzerà nel triennio 2020-2022 e che sono finanziati con l'incremento del 20% del diritto annuale. È stata effettuata una valutazione di scegliere come modalità operativa in questo anno 2020, l'erogazione di contributi e voucher alle imprese per favorire il rilancio produttivo. E ciò in linea con le priorità strategiche individuate per ognuno dei Progetti: dalla digitalizzazione alla formazione delle competenze del capitale umano, dall'internazionalizzazione alla gestione della crisi e il turismo.

Le imprese che stanno affrontando da qualche settimana la fase della ripartenza si trovano a dover riorganizzare, in molti casi, la propria attività, all'interno di interi settori e filiere che, necessariamente, si stanno adattando ad una "nuova normalità" nella quale hanno un ruolo preponderante la digitalizzazione, il cambiamento nei modelli organizzativi e di business, nuove competenze del capitale umano. Gli interventi tesi alla liquidità avranno come obiettivo proprio quello di supportare e contribuire a finanziare processi di riorganizzazione/innovazione aziendale, favorendo il rilancio anche del turismo, particolarmente e significativamente colpito dall'emergenza Covid, e l'internazionalizzazione, che continua a rappresentare un importante veicolo di sviluppo e crescita.

U.O. Orientamento al lavoro e alle professioni – Statistica e prezzi